La cerimonia per la targa del milione

«Roma A 00000» senza entusiasmi

Nuovo rinvio dell'« onda verde » — Pala polemizza con Andreotti, ma sorvola sugli errori del centro sinistra — Assente la Loren

Doveva essere Sophia Loren a consegnare ieri la targa del milione (« Roma A 00000 ») al signor Giorgio Vertunni, un anziano automobilista che — dice lui — « *alzandosi presto al mattino* » riuscì nel marzo del 1927 ad ottenere per la sua Fiat 501 la targa « Roma 1 ». Ma della bella attrice, nella sala dell'ACI sulla Colombo dove si è svolta la cerimonia, si è visto solo un telegramma, con il quale Sophia ha espresso la propria « *desolazione* » per la proibizione inflittale dai medici di lasciare il letto a seguito di una fortunatamente non grave indisposizione.

Certo, l'assenza della Loren ha tolto smalto alla cerimonia, e i fotografi delusi si sono sfogati nel fotografare la FIAT 124 alla quale è toccata in sorte la targa «Roma A00000». Tuttavia l'atmosfera di disagio e di preoccupazione che ha pervaso la sala non era dovuta solo al mancato arrivo della attrice.

Che il brusio degli intervenuti non riuscisse a coprire il rombo delle auto e il suono dei clacson che venivano dalla Colombo è stato il primo fatto a dare il senso della cerimonia, nuovo rispetto al passato (ci riferiamo al periodo del «boom», con le sue allucinazioni ottimistiche): poi una battuta dell'avv. Carpi, presidente dell'ACI di Roma, che ha aperto la cerimonia, ha reso esplicito quello che già era nell'aria. « *Felicitazione al signor Vertunni per la targa del milione — ha detto il presidente dell'ACI — ma non credo che con la sua « 124 » riuscirà, almeno a Roma, a tenere medie molto superiori a quelle con cui era solito viaggiare sulla sua prima auto, la vecchia « 501 ».* E dopo l'avv. Carpi ha parlato Pala, così il tema del traffico è diventato dominante. L'assessore, pur con diplomatiche cautele, ha polemizzato con Andreotti che all'inaugurazione del salone dell'auto a Torino aveva esaltato l'automobile come motore della democrazia. « *Non è detto* — ha affermato Pala — *che quando l'auto va bene, vada tutto bene. Abbiamo il dovere, specialmente a Roma, di prendere in considerazione altri indici più probanti. In assenza di adeguati investimenti nel campo delle infrastrutture, in assenza di norme adeguate ai tempi in campo urbanistico ed edilizio, lo stesso sviluppo della motorizzazione viene a perdere il suo significato.*

Pala, che pure si è appellato alle cartesiane « idee chiare e distinte » non ha tuttavia accennato al fatto che se certe riforme non sono state attuate lo si deve alle incertezze e ai cedimenti del centro-sinistra (un argomento, questo, evidentemente « tabù » per lo assessore del PSU), ma si è limitato a fornire dei dati peraltro assai interessanti. La progressione delle immatricolazioni a Roma (oltre 600 mila autoveicoli circolanti) non dice tutto — ha sostenuto —. Roma ha oggi una densità di circolazione di un autoveicolo ogni 5 abitanti, battuta solo da Torino. Ma Torino registra un reddito medio per abitante di 700.000 lire, mentre Roma è solo a quota 570.00. Pala ha fatto insomma capire di giudicare abnorme l'espansione della motorizzazione privata nella capitale ,lasciando che i presenti traessero da sé le necessarie conclusioni.

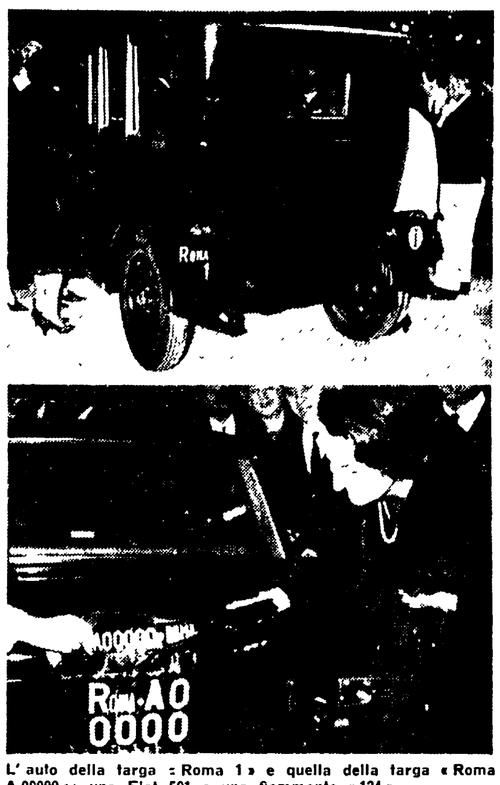
L'assessore ha comunque insistito sull'esigenza di affrontare il problema del traffico sul piano nazionale e ha ammesso l'eseguità degli stanziamenti previsti a questo proposito nel piano quinquennale di sviluppo, quindi ha fatto capire che l'« onda verde » entrerà in funzione con un ulteriore ritardo (forse a gennaio insieme a altri provvedimenti) e non ha detto no al progetto della SARA per l'asse attrezzato a pedaggio (« *purchè sia consono al piano regolatore* »).

Prima della consegna della targa (madrina, al posto della Loren, la signora Carpi, moglie del presidente dell'ACI di Roma), ancora un breve discorso pronunciato a nome del ministro dei trasporti Scalfaro (anche lui presente solo... per telegramma) dall'ing. Carlucci, direttore dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile. « *Chissà quando ce lo daranno questo metrò?* », ha chiesto Carlucci ai presenti.

Ma se non lo sanno lui e il suo ministero da cui dipende l'opera, chi lo deve sapere?

La bottiglia di spumante rotta dalla signora Carpi sulla targa « Roma A 00000 » ha coperto i commenti piuttosto pungenti degli invitati al discorso del rappresentante ministeriale.

g. be.



L' auto della targa « Roma 1 » e quella della targa « Roma A 00000 »: una Fiat 501 e una fiammante « 124 ».

Pochi passi avanti per il «giallo» di viale Eritrea

LA POLIZIA HA USATO I CANI: LA LORO PISTA PORTA IN UNA PIAZZA DEL QUARTIERE SALARIO

Il fratello dell'ucciso darà due milioni a chi fornirà notizie utili per identificare l'assassino - La testimonianza di un sacerdote: « Erano abbracciati in auto » - Un altro teste: « Li ho visti parlare » - Ancora dubbi sulle dichiarazioni di Simonetta Aprosio

Le indagini per il delitto di viale Eritrea non hanno fatto ieri grossi passi in avanti. Ad aiutare poliziotti e carabinieri sono intervenuti due cani: dovevano cercare di percorrere la strada seguita dall'assassino in fuga, basandosi sul fazzoletto insanguinato trovato nel parco Nemorense (nessuno può giurare che c'entri in qualche modo col delitto, ma è una delle poche cose in mano agli investigatori). La pista seguita dai cani è terminata a poche centinaia di metri da viale Eritrea: esattamente tra piazza San Saturnino e piazza Ledro, con una puntata verso la vicina scuola elementare. Se i cani non sono stati fuorviati da altri stimoli, se il fazzoletto appartiene all'assassino, se questi non si è servito di un automezzo, per fuggire, abita nella zona.

Troppi « se »? Ma le cose stanno a questo punto, e farsi trascinare dall'ottimismo è inutile.

L'omicida di Sergio Mariani ha, insomma, buone probabilità di farla franca. Gli investigatori puntano già tutte le loro speranze sul fatto che Simonetta Aprosio, prima o poi, parli, che si ricordi qualcosa che possa aiutarli: ma se questo non accadrà, se l'« ombra » di viale Eritrea resterà tanto evanescente, ci sarà un altro assassino impunito in giro per la città. Per cercare di impedirlo, per incoraggiare le decine di passanti che hanno visto l'omicida fuggire e non si sono presentati per testimoniare, il fratello dell'ucciso ha messo due milioni a disposizione come taglia per chi fornirà informazioni utili per rintracciare lo sconosciuto.

La caccia, così, è cominciata. Il « via » è stato dato da un ragazzino, che si è presentato ai carabinieri di via Acherusio con un bottone: l'aveva trovato sul luogo del delitto e nella sua fantasia rappresentava un indizio importantissimo.

Simonetta ieri è stata lasciata in pace. Dopo essere stata interrogata dal giudice istruttore, l'altro giorno, non è stata più ascoltata dai poliziotti. Al suo capezzale, nel pomeriggio, è andato il medico legale, dottor Melchiorre: le ferite sono due, una al torace, sotto la ascella, l'altra al braccio. Ambedue a sinistra: come se il feritore — che stando alle dichiarazioni della ragazza sedeva sulla destra — avesse stretto tra le braccia Simonetta Aprosio, mentre la colpiva. Inoltre ha alcune escoriazioni al viso e ai polsi, nel punto dove si è stretto il cappio. E' quasi incredibile che la ragazza, mentre il suo assalitore la legava, la minacciava, non abbia urlato: ed è questo che lascia perplessi e dubbiosi gli investigatori, che li ha convinti che la ragazza «sappia, ma non parli ».

La madre, come abbiamo già scritto, lo ha smentito. «Simonetta — ha detto — mi ha raccontato subito, appena entrata in casa, ferita e sconvolta, di essere stata assalita da uno sconosciuto ».

La signora Aprosio, che è separata dal marito, è apparsa anche ieri tranquilla, quasi serena nonostante i drammatici avvenimenti che hanno colpito la sua famiglia. Ieri il suo negozio di mode « Madi 102-», in viale Libia, è rimasto regolarmente aperto.

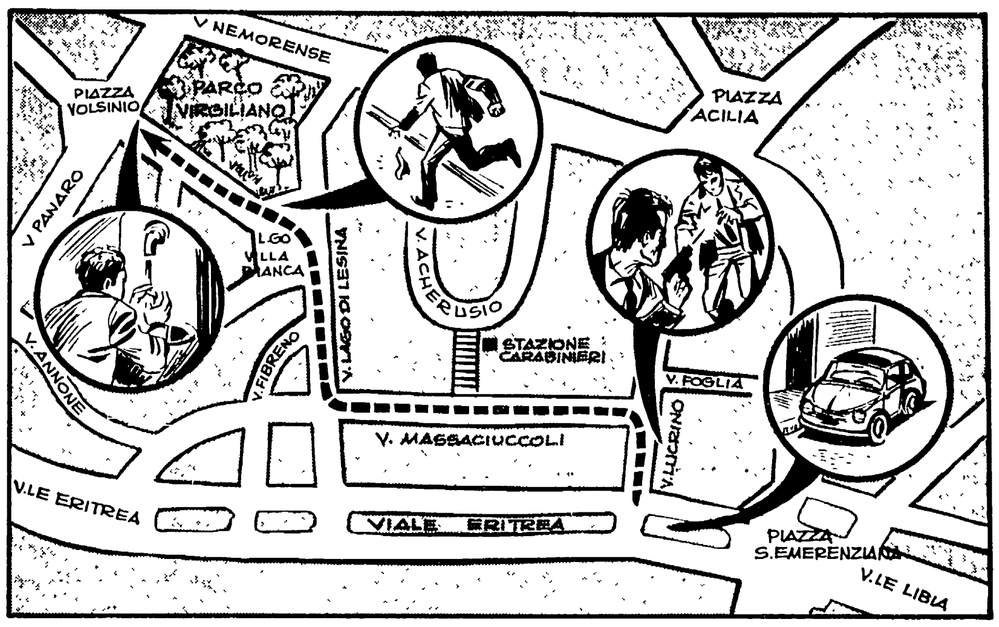
Per molti, il comportamento della madre di Simonetta e delle sue sorelle, è apparso strano. Sabato sera la ragazza, uscita quasi di corsa, nonostante le ferite, dal bar in cui era stata soccorsa, è salita in casa. Erano le 22, o poco più: e la famiglia riunita ha meditato per oltre mezz'ora, prima di decidere di trasportare la ragazza in ospedale. E' normale, logico, un fatto del genere?

E un altro fatto a favore della tesi secondo la quale l'assassino di Sergio Mariani è conosciuto dalla ragazza è stato fornito da un sacerdote. Monsignor Ottorino Alberti, sabato, stava rincasando (abita in viale Libia) ed è passato sul marciapiede centrale di viale Eritrea, dove era in sosta la « 500 » di Simonetta Aprosi. Ha detto alla polizia di aver notato due persone a bordo, un uomo e una ragazza, abbracciati.

Non ci ha fatto caso: ma dopo pochi passi ha sentito delle urla: si è voltato ed ha visto un uomo fuggire e una ragazza — Simonetta Aprosio — appoggiarsi dolorante alla vettura. Secondo questa testimonianza, insomma, la ragazza non ha urlato mentre il suo aggressore la legava e poi la colpiva con il pugnale.

Un giovane, rintracciato dalla polizia, ha dichiarato addirittura di aver visto — poco prima dell'aggressione — Simonetta parlare tranquillamente in auto con un giovanotto, piuttosto alto e snello. La Mobile sta ora controllando questa testimonianza.

In attesa che la giovane donna si decida, comunque, a dire quello che ricorda, a dare almeno un volto a questo assassino-ombra, gli investigatori si sono affidati ai cani. « Helde » e « Udo », due pastori tedeschi della scuola cinofila dei carabinieri, hanno fiutato il fazzoletto intriso di sangue trovato nel parco Nemorense e poi sono partiti, separatamente, sulla pista dettata dal loro olfatto. Nel pomeriggio la prova non è stata molto convincente: « Udo » ha rincorso per centinaia di metri una cagna, « Helde » è arrivata fino a piazza Verbano, ma lì è stata distratta dal traffico e ha rinunciato. La prova è stata ripetuta di notte, con maggior calma, e i due cani hanno raggiunto più o meno l'identica località, tra piazza San Saturnino e piazza Ledro. A pochi passi c'è una scuola, ma anche via Piediluco, dove, a quanto sembra, abita un personaggio che ha abitudini che lo potrebbero trascinare da un momento all'altro nella lista degli indiziati. E' una traccia valida? Per ora sembra che sia stata trascurata, ma le indagini, come ha ripetuto il dottor Scirè « sono aperte ancora a ogni sviluppo ».



La ricostruzione del cammino dell'assassino secondo i pochi elementi in mano alla polizia. La « 500 » a viale Eritrea, l'omicidio a via Lucrino, il fazzoletto insanguinato, la fontana del parco virgiliano

LA RAGAZZA

Conosceva o no il suo aggressore?

SIMONETTA APROSIO, la ragazza ferita, chiave di volta del delitto. Reticente per molti, assolutamente sincera per la madre, le sorelle. Alcuni l'hanno dipinta come « enigmatica ». Chi la conosce (e non sono molti: trovarli, parlarci, è stato difficile) la descrive invece come una ragazza tranquilla, riservata, con amicizie, interessi del tutto normali nell'ambiente piccolo borghese in cui viveva.

L'università, il lavoro nell'avviata « boutique » della madre, le feste da ballo settimanali, il fidanzamento (o quasi) con un giovane medico.

Altro? Non pare: nel quartiere, a questo punto, è facile sussurrare pettegolezzi con l'aria di fare rivelazioni. Ma di sicuro, di controllabile, non è venuto fuori niente che possa far pensare ad altro che a una normale ragazza della media borghesia avviata a un matrimonio con un « buon partito ».

Avventure ? Vecchi spasimanti delusi? Può darsi: ma simili, in questo caso, a quelli di migliaia di altre ragazze dell'età e della condizione sociale di Simonetta.

LA VITTIMA

Credeva di inseguire un ladro

SERGIO MARIANI, la vittima. E' ormai quasi sicuro che è stato ucciso solo perché tentava di impedire la fuga dell'aggressore di Simonetta Aprosio. Un brav'uomo, che lavorava allo spasimo per mantenere decorosamente la moglie e le due bambine. Finito l'orario d'ufficio al « protocollo » del Partito socialista, girava per altri uffici a vendere libri a rate.

Nemici? La moglie, quando ha saputo che Sergio era stato ucciso, ha fatto un nome: un altro rappresentante con il quale il marito aveva avuto una volta una discussione. Tutto qui.

L'uomo indicato, naturalmente, non c'entrava per niente, ma nella fretta delle prime ore è stato interrogato anche lui. Questo fatto indica comunque che tipo fosse Sergio Mariani.

Casa e lavoro: le gite con tutta la famiglia; nessun pettegolezzo. E anche se ci fossero stati dei dubbi iniziali sulla sua assoluta estraneità al fatto di cui è stato vittima, essi sono caduti quasi subito. E' stato quasi sicuramente ucciso solo perché ha risposto allo stimolo umano di fermare un delinquente.

Il cane poliziotto « Helde » alla ricerca delle tracce dell'assassino

Partono oggi e domani

Camion di pacchi per gli alluvionati

« *Do a voi, con tutto il cuore, che posso; sono convinto che arriveranno a Firenze* », con queste parole un pensionato ha consegnato la sua offerta, modesta ma significativa, ai compagni del centro di raccolta per gli aiuti agli alluvionati, in via Sebino 43. Anche ieri la sottoscrizione popolare è proseguita con slancio, animata da un profondo senso di solidarietà umana: danari, medicinali, viveri, indumenti, oggetti di ogni genere sono stati consegnati al centro.

Ieri sera, così, sessanta quintali di aiuti sono stati sistemati in casse di cartone: domani mattina, a bordo di alcuni camion, verranno trasportati a Firenze, dove una delegazione di compagni (dirigenti della Federazione, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti di sezione) li consegneranno ai compagni della Federazione della città toscana.

Intanto questa mattina raggiungerà Firenze una delegazione delle sezioni del Centro storico (composta dai compagni Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Antonio Giuliano, professore universitario, Giacomo D'Aversa, segretario di zona del PCI, Eugenio Sonnino, assistente universitario). Essa trasporterà otto casse di indumenti (raccolti soprattutto tra i commercianti di via dei Giubbonari, di Campo de' Fiori e di Portico d'Ottavia e che verranno consegnati al centro di raccolta della Casa del Popolo di Rifredi), viveri e medicinali.. Tra l'altro i compagni hanno comperato, con le 200 mila lire raccolte con la sottoscrizione, medicine e disinfettanti, che verranno consegnati all'Amministrazione provinciale e serviranno per coloro che stanno lavorando al recupero dei libri.

Anche gli abitanti della zona Prenestino-Labicana hanno risposto compatti all'appello del PCI. Sono stati raccolti 15 quintali di aiuti e una somma non indifferente di danaro. A Tor de' Schiavi operai, impiegati, pensionati si sono presentati in massa alla sezione del nostro partito: così a Nuova Gordiani, a Villa dei Gordiani, a Porta Maggiore. La sezione Portuense è piena di pacchi per gli alluvionati.

Al centro di raccolta dell'UDI (via della Colonna Antonina, 41) sono pervenute anche ieri numerose offerte in danaro, tanti indumenti, soprattutto per bambini, medicinali.

Le lavoratrici della camiceria Leader di Pomezia hanno sottoscritto 1000 lire a testa, mentre i dipendenti della Mac Queen, industria della stessa zona, hanno versato 500 lire ognuno: con la somma sono stati acquistati 50 materassi, che sono già stati spediti a Firenze. Anche la direzione della Mac Queen ha donato 500 abiti maschili.

Anche le Consulte popolari (via Merulana, 234) hanno organizzato un centro di raccolta: i compagni Melandri e Germi si sono recati a Grosseto con i primi aiuti. La federazione provinciale romana delle cooperative ha convocato per domani, alle 18, nella sede di via Belluno 1, i presidenti di tutte le cooperative per coordinare la raccolta e l'afflusso dei contributi al « Fondo nazionale di solidarietà cooperativa ».

I pacchi nel centro di raccolta di via Sebino

La riunione del Comitato federale del PCI

SONO SETTECENTO I NUOVI ISCRITTI

14 mila compagni già ritesserati per il 1967 — La relazione di Trivelli

Nella riunione del Comitato federale della Federazione comunista romana, ieri sera, è stato compiuto — tra l'altro — un bilancio della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito, che ha già fatto registrare notevoli successi. Il compagno Trivelli, svolgendo la sua relazione sull'unico punto all'ordine del giorno, ha annunciato che le tessere già pagate (che corrispondono ai compagni romani già ritesserati per il '67) sono 14 mila, mentre le tessere distribuite alle sezioni sono 32 mila. I nuovi iscritti sono complessivamente settecento. Numerose sono ormai le sezioni oltre il 100 per cento, le quali, cioè, hanno superato il numero di iscritti del '66.

Molti dati della campagna del tesseramento — ha sottolineato Trivelli — indicano l'esistenza di un clima politico assai favorevole. Vi è nell'attività del Partito di queste settimane come uno spirito di risposta alla campagna sulla cosiddetta « crisi comunista » e all'unificazione socialdemocratica. Adesso è necessario far sì che il movimento in atto giunga alle sue logiche conseguenze, esprimendosi compiutamente in effettivo rafforzamento del Partito. Tre elementi, si può senz'altro affermare, sono alla base dei risultati raggiunti: a) una battaglia decisa impegnata sulle questioni fondamentali dell'orientamento politico; b) una forte ripresa dell'iniziativa politica sui problemi economici e sociali e della lotta democratica; c) una ripresa di contatto fra il quadro federale e le sezioni.

Occorre ora proseguire su questa strada, per raccogliere tutti i frutti possibili. Le prossime scadenze sono quelle del 20 (tesseramento in provincia), del 4-11 dicembre (settimana di reclutamento tra la classe operaia) e del 12-22 gennaio (lavoro in direzione dei giovani e delle donne).

In « vespa » sulla Salaria

Coniugi uccisi nello scontro con un trattore

Muore un bimbo nell'auto capotata sull'Autostrada del Sole

Due giovani coniugi sono morti in un incidente stradale: sulla loro « vespa » si sono scontrati frontalmente con un trattore. E' accaduto ieri sera, dopo le 18, in via della Marsigliana, una traversa della Salaria: Renzino Paglione, 38 anni, e Anna Pacciotti, 33 anni, erano appena usciti dal loro casolare, al numero 950 della strada, diretti verso piazza Vescovio.

Le cause dello scontro sono per ora sconosciute: lo scooter, targato Campobasso 12232, si è schiantato contro il trattore guidato da Bruno Fiorucci, di 25 anni, e i due coniugi sono stati sbalzati sull'asfalto. Sono morti sul colpo: i medici del Policlinico, dove sono stati immediatamente trasportati, non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Per lo scoppio di un pneumatico, una « Opel » è uscita di strada sulla Roma Milano, a pochi chilometri dal casello d'ingresso ed ha capotato. E' morto un bimbo di 18 mesi, Gaetano Mariniello; il nonno, Giuseppe Perrella, di 49 anni, che sedeva al volante, la madre, Assunta Perrella, di 23 anni, una parente, Anna Myr, di 22 anni, hanno riportato invece leggere ferite, giudicate guaribili in pochi giorni.

Il grave incidente è avvenuto all'altezza del 544° chilometro: i Perrella, che vivono a Colle Val d'Elsa, stavano recandosi a Napoli, loro città di origine. Sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio ed immediatamente trasportati al Policlinico: il piccolo è spirato tra le braccia della madre durante la veloce corsa verso l'ospedale.

Elicottero precipita sulla Pontina: 2 morti

Un elicottero si è schiantato al suolo, ieri mattina, in un campo ai bordi del ventesimo chilometro della Pontina: i due piloti, due militari, sono morti, orribilmente carbonizzati, senza che alcuni contadini, prontamente accorsi, potessero far nulla per soccorrerli. Erano il tenente colonnello Enrico Onorati, di 46 anni, comandante del 94. gruppo elicotteri di stanza all'aeroporto di Pratica di Mare, e il sergente maggiore Donato Di Rienzo, di 29 anni.

La sciagura è avvenuta verso le 8,40. L'elicottero, un « Agusta Bell 43 » siglato M M. 80245 / 3157, si era levato in volo da appena tre minuti, diretto all'aeroporto di Ciampino dove i due militari avrebbero dovuto ritirare dei pezzi di ricambio necessari per riparare alcuni elicotteri danneggiati nelle zone alluvionate. E' precipitato, secondo i tecnici, perchè si è distaccato, durante un'ampia curva, il ruotino di coda.

Il tenente colonnello Onorati sarebbe dovuto partire alle 13, con l'elicottero precipitato, per le zone del Bellunese colpite dalla terribile alluvione: avrebbe dovuto, infatti, portare i pezzi di ricambio. Il sergente maggiore Di Rienzo, invece, aveva ottenuto un breve permesso: era di ventato papà da due giorni ed ieri mattina, prima di levarsi in volo, aveva telefonato alla moglie, le aveva detto che a mezzogiorno in punto sarebbe stato in clinica per il battesimo del figlioletto.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato denominato « Citralkon » può adoperarsi al posto dello iodio, alcool, acqua ossigenata ecc nella disinfezione delle ferite delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni, ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato. Un flac. da 100 g. costa L. 300. Aut. Min. Sanità 2961 del 27-3-60 - G.U. N. 96 del 16-4-60